

stringere il ricorrente od il resistente a fare il deposito, se non lo vogliono; e che la costante consuetudine del passato, conforme ai diritti della difesa, è consona al testo della legge ed alle sue ragioni.

La coazione compete al cancelliere, solo quando il deposito fu fatto e risultò insufficiente; ma fatto volontariamente il deposito anche insufficiente, la questione muta base ed esce dal nostro tema.

Ora noi siamo qui a sentire, onorevole sotto-segretario di Stato, cose insolite, estranee alla questione. Si parla del provvedimento del magistrato, ed anche della riserva di presentare un progetto di legge che chiarisca quello che è troppo chiaro. Ma, onorevole sotto-segretario di Stato, qui si tratta della cancelleria, e il cancelliere è un suo dipendente, non si tratta di un magistrato, nè di vedere se una sentenza è bene o mal fatta. Quando il Tribunale ha pronunziato una sentenza tutti vi si inchinano. Ma qui, si tratta del diritto della libera difesa che è invaso, manomesso dal cancelliere, il quale, spinto o sponte, si preoccupa solo della statistica e dell'ingombro degli scaffali!

Ora il diritto di difesa è tale che soverchia le ragioni della statistica, ed anche l'istituzione della Corte di cassazione. (*Rumori*).

Questa è la verità. E chi dice di no, non intende quanto sia alta la questione da noi sollevata.

Quanto poi alla parte che riguarda l'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze, io dico all'onorevole Majorana (non so se egli nel fatto eserciti l'avvocatura) che egli come rappresentante della finanza ha torto di disinteressarsi del modo col quale un suo dipendente, il cancelliere interpreta una legge di finanza...

PRESIDENTE. Ma, onorevole Pala.

PALA. ...e di non rilevare cioè a dire che il cancelliere ha dato all'articolo 49 una interpretazione diversa da quella che è conforme al suo testo.

Io non posso quindi dichiararmi soddisfatto delle dichiarazioni avute, e mi riservo di tramutare in interpellanza la mia interrogazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Vienna ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

VIENNA. Io non ho da aggiungere altro. Inviterò i colleghi a presentare una proposta di legge in proposito, di iniziativa parlamentare.

PALA (*rivolto al sotto-segretario di Stato per le finanze*). E voi avete la debolezza di tacere?

PRESIDENTE. L'onorevole Monti-Guarnieri ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

MONTI-GUARNIERI. Io non dirò, come l'onorevole Pala, che sono completamente insoddisfatto. Dirò, per essere più cortese col mio amico il sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia;

che le sue ragioni non mi hanno completamente persuaso: ma la sostanza del mio ragionamento, per quanto più mite e cortese possa essere la forma, la sostanza delle mie ragioni non può essere diversa da quella esposta dal collega Pala.

La questione è gravissima. Si tratta non della interpretazione di un articolo che involve una questione di forma, ma della interpretazione di un articolo che involve una gravissima questione di sostanza. Si tratta dell'interesse delle parti, interesse che, con la interpretazione data dalla cancelleria all'articolo 49 del regolamento, che regola il servizio dei ricorsi in Cassazione, viene completamente manomesso. La ragione presentata dal primo presidente a sostegno di quello che il collega Pala chiamava *ukase* non regge a serena critica, poichè manomettere il diritto delle parti, perchè alla cancelleria della Corte di cassazione di Roma sono pendenti 1500 ricorsi, non è una buona ragione. Quei ricorsi dormienti non intralciano in nessuna maniera gli interessi della giustizia. Comprende bene l'onorevole sotto-segretario di Stato che se le parti possono e debbono avere il diritto di ricorrere in Cassazione devono essere esse, e per esse i loro avvocati che hanno mandato di procura speciale (me lo insegna lei, onorevole sotto-segretario di Stato, che è avvocato, come lo sono i suoi vicini, tutti avvocati ad eccezione del sotto-segretario di Stato per gli esteri), arbitre della opportunità di persistere nel ricorso, poichè la maggior parte delle volte la presenza di un ricorso che dorme è più giovevole, nell'interesse delle parti, di un ricorso che si vuol mantenere sveglio; poichè il tempo mitiga molte cose, modera molti appetiti, e molte volte dagli indugi di una causa si ottengono grandi benefici.

Onorevole sotto-segretario di Stato, Ella che è uomo intelligente anzitutto ed esperto in materia procedurale non si attacchi soverchiamente ad un *ukase*. Gli *ukase* sono sempre molto pericolosi: noi non viviamo in tempo di assolutismo ma in tempi di Governo monarchico costituzionale, in un momento anzi di regime parlamentare nel quale non è provvido certo nè opportuno ricordare gli *ukase*. Quindi Ella, se vuol fare cosa buona, dia istruzioni alla cancelleria affinchè si attenga a quella giurisprudenza, che ha avuto vigore nella Corte di Cassazione di Roma per circa 20 anni, facendo gli interessi delle parti, (poichè nessuna delle parti se ne è mai lamentata) e non si attenga all'ultima *ratio*, quella della proposta di legge. Dichiarare oggi che si presenterà un disegno di legge è come dichiarare che per le nostre interrogazioni non c'è via di uscita. Ella invece dia istruzioni alla cancelleria, perchè si attenga alla nuda e cruda interpretazione dell'articolo 49 senza imporre vincoli ed aggravati non